



OSCAR WILDE  
**SALOMÈ**

DRAMMA IN UN ATTO  
TRADOTTO DA VIRGILIO BONDOIS

# INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

**Autore:** Wilde, Oscar

**Titolo:** Salomè e altri drammi / Oscar Wilde ; traduzione di V. Bondois

**Pubblicazione:** Milano : Facchi, [tra il 1919 e 1930]

**Descrizione fisica:** 281 p.; 20 cm.

**Note generali:** Contiene: Salome ; Il ventaglio di Lady Windermere ; Una tragedia fiorentina

**Versione del testo:** 1.0 del 22 giugno 2022

**Versione epub di:** Stefano D'Urso

OSCAR WILDE  
SALOMÈ  
DRAMMA IN UN ATTO  
TRADUZIONE DI VIRGILIO BONDOIS

AL MIO AMICO  
PIERRE LOUYS

## NOTA LIMINARE

Scritto in francese nel 1891, questo dramma fu accettato da Sarah Bernhardt per essere rappresentato al Palace Theatre di Londra nel 1892; ma la censura ne proibì la rappresentazione.

Venne poi dato, per la prima volta a Parigi nel 1896, al *Théâtre de l'Oeuvre*. Alcune recite private di «*Salomè*» ebbero luogo in Inghilterra al New Stage Club nel 1905 e al Literary Theatre Club nel 1906.

La prima pubblicazione del dramma in volume avvenne nel 1893 (*Paris, Librairie de l'Art Independant – London, Eskin Matthews and John Lane*).

Traduzioni del dramma incominciarono a farsi immediatamente in tutte le lingue.

## LE PERSONE DEL DRAMMA

ERODE ANTIPA, Tetrarca di Giudea.

JOKANAAN, il profeta.

IL GIOVANE SIRIACO, Capitano della Guardia.

TIGELLINO, un giovane Romano.

UNO DELLA CAPPADOCIA.

UNO DELLA NUBIA.

IL PRIMO SOLDATO.

IL SECONDO SOLDATO.

IL PAGGIO D'ERODIADE.

GIUDEI, NAZZARENI, ECC.

UNO SCHIAVO.

NAAMAN, il carnefice.

ERODIADE, moglie del Tetrarca.

SALOMÈ, figlia d'Erodiade.

GLI SCHIAVI DI SALOMÈ.

## SCENA

(Una grande terrazza nel palazzo d'Erode, che s'apre sulla sala del banchetto. Alcuni soldati sono appoggiati al balcone. A destra un'amplissima scalinata. A sinistra, in fondo: un'antica cisterna contornata da un muro di bronzo verde. Chiaro di luna.)

IL GIOVANE SIRIACO

Com'è bella, questa sera, la principessa Salomè!

IL PAGGIO D'ERODIADE

Guarda la luna! La luna ha un aspetto molto strano. Si direbbe una donna che esca da un sepolcro. Assomiglia veramente a una donna morta. Si direbbe ch'essa vada in cerca dei morti.

IL GIOVANE SIRIACO

Sì, ha l'aspetto assai strano. Assomiglia a una piccola principessa ravvolta in un velo giallo e con dei piedi d'argento. Sembra una principessa che abbia dei piedi simili a piccole colombe candide.... E si direbbe che essa danzi.

IL PAGGIO D'ERODIADE

Essa è come una donna morta e cammina lentissimamente.

(Rumore nella sala del banchetto.)

IL PRIMO SOLDATO

Che fracasso! Chi sono queste belve che urlano?

IL SECONDO SOLDATO

I Giudei. Sono sempre così. Discutono sulla loro religione.

IL PRIMO SOLDATO

Perchè discutono sulla loro religione?

IL SECONDO SOLDATO

Io non so. Fanno sempre così.... I Farisei sostengono che esistono degli angeli e invece i Sadducei negano l'esistenza degli angeli.

IL PRIMO SOLDATO

Mi sembra proprio ridicolo discutere su tali cose.

IL GIOVANE SIRIACO

Com'è bella, questa sera, la principessa Salomè!

IL PAGGIO D'ERODIADE

Tu la guardi sempre! La guardi troppo. Non bisogna guardare le persone in codesto modo.... Può capitare disgrazia.

IL GIOVANE SIRIACO

Essa è molto bella, questa sera.

IL PRIMO SOLDATO

Il Tetrarca ha un'aria cupa.

IL SECONDO SOLDATO

Sì, ha un'aria cupa.

IL PRIMO SOLDATO

Pare che stia osservando qualche cosa.

IL SECONDO SOLDATO

Infatti, osserva qualcuno.

IL PRIMO SOLDATO

Chi è che guarda?

IL SECONDO SOLDATO

Non so.

IL GIOVANE SIRIACO

Com'è pallida, la principessa! Io non l'ho mai veduta così pallida. Assomiglia al riflesso d'una rosa bianca in uno specchio d'argento.

IL PAGGIO D'ERODIADE

Non bisogna guardarla! Tu la guardi troppo....

IL PRIMO SOLDATO

Erodiade ha versato da bere al Tetrarca.

UNO DELLA CAPPADOCIA

È la regina Erodiade quella là che porta in testa la mitria nera tempestata di perle e che ha i capelli cosparsi di polvere azzurra?



IL PRIMO SOLDATO

Sì, è Erodiade. È la moglie del Tetrarca.

IL SECONDO SOLDATO

Al Tetrarca piace molto il vino. Possiede tre qualità di vini. Uno viene dall'isola di Samotracia ed è color rosso porpora, come il mantello di Cesare.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Io non l'ho mai visto, Cesare.

IL SECONCO SOLDATO

Un altro viene dalla città di Cipro ed è giallo come oro.

UNO DELLA CAPPADOCIA

L'oro mi piace assai.

IL SECONDO SOLDATO

E il terzo è un vino siciliano rosso come il sangue.

UNO DELLA NUBIA

Gli Dei della mia terra amano molto il sangue. Due volte all'anno noi sacrifichiamo loro degli adolescenti e delle vergini: cinquanta giovani e cento vergini. Ma sembra che i nostri olocausti non bastino mai, perchè gli Dei sono sempre feroci contro di noi.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Nel mio paese non ci sono più Dei, da quando i Romani li hanno scacciati. Alcuni dicono che essi si siano rifugiati nelle montagne, ma io non lo credo. Io stesso ho passato tre

notti di seguito sui monti, cercandoli dovunque. Non li ho trovati. Infine, li ho invocati coi loro nomi e nemmeno allora sono apparsi. Credo che siano morti.

IL PRIMO SOLDATO

I Giudei adorano un Dio che non si può vedere.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Ecco una cosa che non arrivo a capire.

IL PRIMO SOLDATO

Eppure, essi non credono se non alle cose invisibili.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Questo mi sembra assolutamente ridicolo.

LA VOCE D'JOKANAAN

Dopo di me verrà un altro ancora più potente di me. Io non sono degno nemmeno di slacciare le cinghie de' suoi sandali. Quando verrà, la terra desolata proverà una grande allegrezza. Essa fiorirà come il giglio. Gli occhi dei ciechi vedranno la luce e le orecchie dei sordi s'apriranno... Il neonato metterà la sua mano sul nido dei serpenti e condurrà i leoni, stringendone in pugno le criniere.

IL SECONDO SOLDATO

Fatelo tacere! Egli dice sempre delle assurdità.

IL PRIMO SOLDATO

Ma, no; è un sant'uomo. Ed ha un carattere docilissimo. Io gli dò da mangiare ogni giorno e non c'è volta che non mi ringrazi.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Chi è?

IL PRIMO SOLDATO

È un profeta.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Come si chiama?

IL PRIMO SOLDATO

Jokanaan.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Donde viene?

IL PRIMO SOLDATO

Viene dal deserto, dove si nutriva di cavallette e di miele selvaggio. Era vestito di pelo di cammello e intorno alle reni portava una cintura di cuoio. Tutto il suo aspetto era molto selvatico. Una gran folla lo seguiva. Aveva anche dei discepoli.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Di che cosa parla?

IL PRIMO SOLDATO

Non si riesce mai a sapere. Talvolta dice delle cose spaventevoli, ma è impossibile comprenderlo.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Si può vederlo?

IL PRIMO SOLDATO

No. Il Tetrarca lo ha proibito.

IL GIOVANE SIRIACO

La principessa ha nascosto il viso dietro il suo ventaglio! Le sue piccole mani bianche si muovono come colombe che s'involino verso i loro nidi. Sembrano delle farfalle candide. Sì, sono veramente simili a delle farfalle candide.

IL PAGGIO D'ERODIADE

Ma che cosa t'importa? Perchè guardarla... Può capitare una disgrazia.

UNO DELLA CAPPADOCIA

(additando la cisterna)

Una strana prigionia!

IL SECONDO SOLDATO

È un'antica cisterna.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Un'antica cisterna! Ma allora dev'essere malsana.

IL SECONDO SOLDATO

Affatto. Per esempio, il fratello del Tetrarca, cioè suo fratello maggiore, il primo marito d'Erodiade, è stato chiuso là dentro per dodici anni. E non è morto. Infine si dovette strangolarlo.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Strangolarlo?! E chi ha osato far questo?

IL SECONDO SOLDATO

(accennando al carnefice, un negro gigantesco)

Quello là, Naaman.

UNO DELLA CAPPADOCIA

E non ha avuto paura?

IL SECONDO SOLDATO

Macchè! Il Tetrarca gli ha mandato l'anello....

UNO DELLA CAPPADOCIA

Quale anello?

IL SECONDO SOLDATO

L'anello della morte. E così non ha avuto paura.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Eppure è terribile strangolare un Re!

IL PRIMO SOLDATO

Perchè? Anche i Re non hanno che un collo, come gli altri uomini.

UNO DELLA CAPPADOCIA

Mi sembra una cosa terribile.

IL GIOVANE SIRIACO

Ma, la principessa si alza! Lascia la tavola! Ha un'aria di noia... Ah! viene da questa parte. Sì, viene proprio verso di noi. Com'è pallida! Io non l'ho mai vista così pallida....

IL PAGGIO D'ERODIADE

Non guardarla. Ti prego di non guardarla.

IL GIOVANE SIRIACO

È come una colomba smarrita.... È come un fiore di narciso scosso dal vento... Assomiglia ad un fiore d'argento.

(Entra Salomè)

SALOMÈ

Io non ci rimarrò. Non posso restare. Perchè il Tetrarca s'ostina a guardarmi continuamente con i suoi occhi di talpa sotto le palpebre che tremano? È strano che il marito di mia madre mi fissi in quel modo. Io non capisco. Ma sì, sì; lo so.

IL GIOVANE SIRIACO

Avete abbandonato il convito, principessa?

## SALOMÈ

Ah, che aria fresca c'è qui! Infine qui si respira! Là dentro ci sono de' Giudei di Gerusalemme che s'insultano per via delle loro stupide cerimonie e dei barbari che non fanno altro che bere e gettano il vino sul pavimento, e dei Greci di Smirne con i loro occhi dipinti e le guancie imbellettate e i capelli arricciati in forma di spirale; e degli Egiziani, taciturni, sottili, con le loro unghie di giado e i loro foschi mantelli e dei Romani, con la loro brutalità, la loro pesantezza, le loro parolacce. Ah, come detesto i Romani! Sono delle persone volgari e si danno delle arie di grandi raffinati.

## IL GIOVANE SIRIACO

Non volete sedervi, principessa?

## IL PAGGIO D'ERODIADE

Perchè rivolgerle la parola? Perchè guardarla?... Oh, succederà, certamente una disgrazia!

## SALOMÈ

Com'è bello vedere la luna! Sembra una piccola moneta. La si direbbe un piccolissimo fiore d'argento. È fredda e casta, la luna.... Sono certa ch'essa è vergine. Ha tutta la bellezza di una vergine... Sì, essa è vergine. Non si è mai contaminata. Non si è mai abbandonata agli uomini, come le altre Dèe.

LA VOCE D'JOKANAAN

È venuto, il Signore! È venuto, il figlio dell'Uomo! I centauri si sono nascosti nei fiumi e le sirene sono fuggite dalle spiagge del mare e dormono sotto le foglie, nelle foreste.

SALOMÈ

Chi ha gridato così?

IL SECONDO SOLDATO

È il profeta, principessa.

SALOMÈ

Ah, il profeta? Colui del quale il Tetrarca ha tanta paura?

IL SECONDO SOLDATO

Non sappiamo nulla di ciò, principessa. È il profeta Jokanaan.

IL GIOVANE SIRIACO

Volete che ordini la vostra lettiga, principessa? Nel giardino è bellissimo, ora.

SALOMÈ

Dice delle cose mostruose su mia madre, non è vero?

IL SECONDO SOLDATO

Noi non comprendiamo mai quello che dice, principessa.



SALOMÈ

Sì, dice delle cose mostruose su di lei.

UNO SCHIAVO

Principessa, il Tetrarca vi prega di ritornare al convito.

SALOMÈ

Non tornerò.

IL GIOVANE SIRIACO

Scusate, principessa, ma se non tornate, potrebbe accadere una sciagura.

SALOMÈ

È vecchio il profeta?

IL GIOVANE SIRIACO

Principessa, sarebbe meglio che ritornaste al convito. Permettetemi di ricondurvici.

SALOMÈ

Il profeta.... è un vecchio?

IL PRIMO SOLDATO

No, principessa; è un uomo giovanissimo.

IL SECONDO SOLDATO

Non si sa bene. Alcuni dicono che sia Elia.

SALOMÈ

Chi è Elia?

IL SECONDO SOLDATO

Un antichissimo profeta di questa terra, principessa.

UNO SCHIAVO

Quale risposta devo dare al Tetrarca da parte della principessa?

LA VOCE D'JOKANAAN

Non rallegrarti affatto, terra di Palestina, se la verga di colui che ti colpiva è stata spezzata! In verità, dalla razza del serpente nascerà un basilisco e da questo, uno che divorerà gli uccelli.

SALOMÈ

Com'è strana la sua voce! Vorrei proprio parlargli.

IL PRIMO SOLDATO

Ho paura che sia impossibile, principessa. Il Tetrarca ha vietato di rivolgergli la parola. Lo ha proibito anche al gran sacerdote.

SALOMÈ

Io gli voglio parlare!

IL PRIMO SOLDATO

È impossibile, principessa.

SALOMÈ

Io lo voglio.

IL GIOVANE SIRIACO

In verità, principessa, sarebbe meglio che tornaste al banchetto.

SALOMÈ

(s'avvicina alla cisterna e guarda dentro)

Com'è buio, là dentro! Deve essere terribile, vivere in un buco così nero! Sembra una tomba.... (ai soldati) Non m'avete intesa, dunque? Io voglio vederlo.

IL SECONDO SOLDATO

Vi prego, principessa, di non domandarci questo.

SALOMÈ

Mi fate aspettare?

IL PRIMO SOLDATO

Principessa, la nostra vita vi appartiene, ma noi non possiamo fare quello che ci chiedete.... Infine non è a noi che vi dovete rivolgere.

SALOMÈ

(con uno sguardo al Giovine Siriaco)

Ah!

IL PAGGIO D'ERODIADE

Oh! che cosa sta per succedere? Sono certo che sta per accadere qualche disgrazia.

SALOMÈ

(avvicinandosi al Giovine Siriaco)

Tu farai questo per me, non è vero, Narraboth? Tu farai questo per me? Con te io sono stata sempre così dolce! Non è vero che tu farai questo per me? Io voglio solamente guardarlo questo strano profeta. Hanno parlato tanto di lui! Ho sentito mille volte il Tetrarca parlare di lui! E credo che il Tetrarca abbia paura, di lui. Sono sicura che il Tetrarca ha paura di lui.... Anche tu, Narraboth, anche tu hai dunque paura di lui?

IL GIOVANE SIRIACO

Io non ho paura di lui, principessa. Non ho paura di nessuno, io. Ma il Tetrarca ha proibito categoricamente di alzare il coperchio di questo pozzo.

SALOMÈ

Tu farai questo per me, Narraboth e domani, quando io passerò nella mia lettiga sotto l'angiporto dei venditori d'idoli, lascerò cadere un piccolo fiore per te, un piccolo fior verde.

IL GIOVANE SIRIACO

Principessa, io non posso, non posso.

SALOMÈ

(sorridente)

Tu farai questo per me, Narraboth. Tu lo sai pure che farai questo per me. E domani, quando io passerò nella mia lettiga sul ponte dei compratori d'idoli, ti guarderò attraverso

le cortine di mussola, ti guarderò Narraboth e ti sorriderò, forse. Fissami in volto Narraboth. Guardami bene. Ah, tu lo sai che farai quello che io desidero. Tu lo sai, non è vero?.... Io lo so.

#### IL GIOVANE SIRIACO

(fa un cenno al terzo soldato)

Fa' uscire il profeta..... la principessa Salomè vuol vederlo.

#### SALOMÈ

Ah!

#### IL PAGGIO D'ERODIADE

Oh! come è strano l'aspetto della luna! Si direbbe la mano d'una morta che cerchi di coprirsi col suo sudario.

#### IL GIOVANE SIRIACO

Ha l'aria assai strana, sì. Sembra una piccola principessa con degli occhi d'ambra. Attraverso le nuvole di mussola essa sorride come una piccola principessa.

(Il profeta esce dalla cisterna. Salomè lo guarda e indietreggia.)

#### JOKANAAN

Dov'è colui che ha già colma la sua coppa d'abbominio? Dov'è colui che, vestito d'una veste d'argento, morirà un giorno dinnanzi al popolo intero? Ditegli che si faccia avanti, affinché possa udire la voce di colui che ha gridato nel deserto e nei palazzi dei Re!

SALOMÈ

A chi allude?

IL GIOVINE SIRIACO

Non si sa mai a chi alluda, principessa.

JOKANAAN

Dov'è colei che, dopo aver visto degli uomini dipinti sulle pareti, delle immagini di Caldei tracciate con de' colori, s'è lasciata vincere dalla concupiscenza ed ha mandato degli ambasciatori in Caldea?

SALOMÈ

Egli parla di mia madre.

IL GIOVINE SIRIACO

Ma no, principessa.

SALOMÈ

Sì, di mia madre.

JOKANAAN

Dov'è colei che s'è data ai capitani degli Aspiri, che hanno dei bàitei intorno alle reni e portano in testa delle tiare di tanti colori diversi? Dov'è colei che s'è data ai giovani Egiziani, vestiti di lino e di giacinto, che portano scudi d'oro e caschi d'argento, e che hanno corpi magnifici? Ditele di alzarsi dal letto della sua vergogna, dal letto incestuoso, affinché ella possa udire le parole di colui che prepara la via del Signore; affinché ella si penta de' suoi peccati. Ed anche s'ella non si pentirà, giammai, anche se resterà per sempre

nel suo abbominio, ditele di venire ugualmente, perchè il Signore ha in mano la sua frusta.

SALOMÈ

Ma è terribile, è terribile!

IL GIOVINE SIRIACO

Non rimanete qui, principessa; ve ne prego.

SALOMÈ

I suoi occhi, sopra tutto, sono terribili Sembrano dei buchi neri fatti con delle fiaccole su un arazzo di Piro. Si direbbero due nere caverne dove giacciono dei serpenti, due nere caverne d'Egitto in cui i serpenti trovano il loro nascondiglio. Si direbbero due laghi neri intorbiditi dalla fantasia della luna.... Credi tu che parlerà ancora?

IL GIOVINE SIRIACO

Non restate qui, principessa! Vi prego di non rimanere qui.

SALOMÈ

E come è magro! Sembra una sottile immagine d'avorio. Si direbbe una figura d'argento. Sono certa che egli è casto, come la luna. Somiglia, ad un raggio d'argento. La sua carne deve essere gelida come l'avorio.... Voglio osservarlo da vicino.

IL GIOVINE SIRIACO

No, no, principessa!

SALOMÈ

Bisogna che io lo guardi da vicino.

IL GIOVINE SIRIACO

Principessa! Principessa!

JOKANAAN

Chi è questa femmina che mi guarda? Io non voglio ch'ella mi fissi. Perchè mi guarda con i suoi occhi d'oro sotto le palpebre dorate? Io non so chi ella sia. Non voglio saperlo. Ditele di andarsene. Non è a lei che voglio parlare.

SALOMÈ

Io sono Salomè, figlia d'Erodiade, principessa di Giudea.

JOKANAAN

Indietro! Figlia di Babilonia! Non accostarti all'eletto del Signore! Tua madre ha innondato la terra col vino delle sue nequizie e il clamore delle sue colpe è giunto sino alle orecchie di Dio.

SALOMÈ

Parla ancora, Jokanaan! La tua voce mi ubbriaca.

IL GIOVINE SIRIACO

Principessa! Principessa! Principessa!

SALOMÈ

Parla ancora, orsù! Parla ancora, Jokanaan, e dimmi che cosa bisogna ch'io faccia.



JOKANAAN

Non avvicinarti, figlia di Sodoma, ma copriti il volto con un velo e metti della cenere sul tuo capo e va' nel deserto a cercare il figlio dell'Uomo.

SALOMÈ

Chi è, dunque, il figlio dell'Uomo? È bello come te, Jokanaan?

JOKANAAN

Indietro! Indietro! Ecco, io sento già nel palazzo il battito delle ali dell'angelo della morte.

IL GIOVINE SIRIACO

Principessa, vi supplico di tornar dentro!

JOKANAAN

Angelo del Signore Iddio, che fai tu qui con la tua spada? Che cerchi tu in questa reggia immonda?... Il giorno di colui che morirà vestito d'una veste d'argento non è ancora venuto.

SALOMÈ

Jokanaan!

JOKANAAN

Chi parla?

SALOMÈ

Jokanaan! Io sono innamorata del tuo corpo. Il tuo corpo è bianco come i gigli d'un prato che non è mai stato

toccato dalla falce. Il tuo corpo è bianco come le nevi che s'accumulano sulle montagne, come le nevi che cadono sui monti della Giudea e discendono nelle valli. Le rose del giardino della regina d'Arabia non sono così candide come il tuo corpo. Nè le rose del giardino della Regina d'Arabia, nè i piedi dell'aurora che sfiorano le foglie, nè il seno della luna, quando essa s'addormenta su quello del mare.... Nulla v'è al mondo che sia candido come il tuo corpo. Lasciami toccare il tuo corpo!

JOKANAAN

Indietro, figlia di Babilonia! È la donna la causa del male del mondo. Non mi parlare. Io non voglio ascoltarti. Io non ascolto se non le parole del Signore Iddio.

SALOMÈ

Il tuo corpo mi mette ribrezzo. Esso è come il corpo di un lebbroso. È come un muro di gesso su cui hanno strisciato le vipere, come un muro di gesso in cui gli scorpioni hanno fatto il loro nido. È come un sepolcro imbiancato, pieno di cose schifose. È orribile, è orribile, il tuo corpo!... Ma io sono innamorata de' tuoi capelli, o Jokanaan. I tuoi capelli sembrano grappoli d'uva, quei grappoli d'uva che pendono dalle vigne di Edom, nel paese degli Edomiti. I tuoi capelli sono come i cedri del Libano, come i grandi cedri del Libano che donano l'ombra ai leoni ed ai ladri che vogliono nascondersi durante il giorno. Le lunghe e fosche notti, le notti in cui la luna non appare, in cui le stelle hanno paura di mostrarsi, non sono così fosche come i tuoi capelli. E il silenzio che pesa nelle foreste non è così nero. Nulla c'è al

mondo che sia così nero come i tuoi capelli... Lasciami toccare i tuoi capelli.

JOKANAAN

Indietro, figlia di Sòdoma! Non mi toccare! Non bisogna profanare il tempio del Signore Iddio.

SALOMÈ

I tuoi capelli sono orribili. Sono coperti di fango e di polvere. Sembrano una corona di spine deposta sulla tua fronte. Sembrano un viluppo di serpi nere che si attorciano intorno al tuo collo.... Ma io sono innamorata della tua bocca, o Jokanaan. La tua bocca è come una fascia scarlatta su una torre d'avorio. È come una melagrana tagliata con un coltello d'avorio. I fiori del melograno che sbocciano nei giardini di Tiro sono più rossi delle rose, ma non sono rossi come la tua bocca. Gli squilli scarlatti delle trombe che annunciano l'arrivo dei re e incutono terrore al nemico non sono così rossi. La tua bocca è più rossa di coloro che pestano l'uva nelle tinozze. È più rossa ancora che i piedi delle colombe le quali hanno la loro dimora nei templi e sono nutrite dai Sacerdoti. È più rossa dei piedi di colui che torna dalla foresta dove ha ucciso un leone ed ha veduto delle tigri dorate. La tua bocca è come un ramo di corallo che i pescatori han trovato in fondo al crepuscolo del mare e che tengono in serbo pei re.... È come lo scarlatto che i Moabiti rinvencono nelle miniere di Moab e di cui i re s'impossessano. Essa è come l'arco del re di Persia dipinto di vermiglio e fatto di corallo. Non v'è nulla al mondo che

sia così rosso come la tua bocca.... Lasciami baciare la tua bocca.

JOKANAAN

Giammai, giammai, figlia di Babilonia! Figlia di Sodoma! Giammai!

SALOMÈ

Io bacerò la tua bocca, Jokanaan. Io bacerò la tua bocca.

IL GIOVINE SIRIACO

Principessa, principessa, o tu che sei simile alla mirra, tu che sei la colomba delle colombe, non guardare quest'uomo, non lo guardare! Non gli dire siffatte cose. Io non posso tollerare questo... Principessa, principessa, non dirgli siffatte cose.

SALOMÈ

Io bacerò la tua bocca, Jokanaan.

IL GIOVINE SIRIACO

Ah!

(si uccide e cade tra Salomè e Jokanaan)

IL PAGGIO D'ERODIADE

Il Giovine Siriaco s'è ucciso! Il giovine capitano s'è ucciso! S'è ucciso colui che era l'amico mio! Io gli avevo regalato un piccolo cofano di profumi e un paio di buccole d'argento ed ora s'è ucciso! Ah! non lo ha predetto egli stesso che sarebbe accaduta una sciagura?... Anch'io l'ho predetto ed infatti è accaduta. Io lo sapevo bene che la luna cercava

un morto, ma non sapevo che fosse proprio lui ch'essa cercasse. Ah, perchè non l'ho io nascosto alla luna? Se l'avessi nascosto in una caverna, essa non l'avrebbe veduto.

IL PRIMO SOLDATO

Principessa, il giovine capitano s'è ucciso.

SALOMÈ

Lasciami baciare la tua bocca, o Jokanaan.

JOKANAAN

Non hai dunque paura, figlia d'Erodiade? Non ti ho forse detto d'avere inteso nella reggia il battito delle ali dell'angelo, vedi? è venuto.

SALOMÈ

Lasciami baciare la tua bocca.

JOKANAAN

Figlia dell'adulterio, non c'è che un uomo che ti possa salvare. È colui del quale io ti ho parlato. Va' a cercarlo. Egli è in barca sul mare di Galilea e sta parlando a' suoi discepoli. Inginocchiati sulla riva del mare e chiamalo per nome. Quando verrà verso di te, poichè egli risponde a tutti coloro che lo chiamano, gettati a terra a' suoi piedi e domandagli la remissione di tutti i tuoi peccati.

SALOMÈ

Lasciami baciare la tua bocca.

JOKANAAN

Sii maledetta, figlia di una madre incestuosa; sii maledetta!

SALOMÈ

Io bacerò la tua bocca, Jokanaan.

JOKANAAN

Non voglio guardarti e non ti guarderò. Tu sei maledetta, Salomè, tu sei maledetta!

(discende nella cisterna)

SALOMÈ

Io bacerò la tua bocca, Jokanaan, io bacerò la tua bocca.

IL PRIMO SOLDATO

Bisogna trasportare il cadavere lungi di qua. Il Tetrarca non vuol vedere cadaveri, tranne i cadaveri di coloro che ha ucciso egli stesso.

IL PAGGIO D'ERODIADE

Egli era mio fratello e più ancor che fratello. Gli avevo regalato un piccolo cofano che conteneva dei profumi e un anello d'agata che portava sempre nel dito. La sera, passeggiavamo assieme sulla riva del fiume ed egli mi raccontava tante cose della sua terra. Parlava sempre a bassa voce. Il suono della sua voce assomigliava al suono di flauto d'un suonatore di flauto. Ed egli si compiaceva molto di specchiarsi nelle acque del fiume. Io gli ho fatto anche dei rimproveri, per questo.

## IL SECONDO SOLDATO

Hai ragione. Bisogna nascondere il cadavere. È bene che il Tetrarca non lo veda.

## IL PRIMO SOLDATO

Il Tetrarca non verrà qui. Non viene mai sulla terrazza. Ha troppa paura del profeta.

(Entrano Erode, Erodiade e tutta la corte)

## ERODE

Dov'è Salomè? Dov'è la principessa? Perché mai essa non è tornata al banchetto come le avevo ordinato? Ah, eccola!

## ERODIADE

Non bisogna guardarla. Tu la guardi sempre.

## ERODE

La luna ha un aspetto molto strano, questa sera. Non è vero, forse, che la luna ha un'aria molto strana? Si direbbe una donna isterica, una donna isterica che vada in caccia d'amanti dappertutto. Essa è ignuda, anche. È tutta ignuda. Le nuvole tentano di vestirla, ma essa non vuole. Ecco, vacilla in mezzo alle nuvole come una donna ebbra.... Sono certo ch'essa cerca degli amanti... Non è vero, forse, che essa vacilla come una donna ebbra? Assomiglia ad una donna isterica, non è vero?

ERODIADE

No, la luna assomiglia alla luna, e basta. Ritorniamo dentro... Tu non hai nulla da fare, qui.

ERODE

Io rimarrò! Manassè, stendi dei tappeti, là. Accendi delle fiaccole. Porta qua le tavole d'avorio e le tavole di diaspro. L'aria è deliziosa. Io voglio bere ancora del vino con i miei ospiti. Agli Ambasciatori di Cesare bisogna rendere tutti gli onori.

ERODIADE

Ma non è per loro che tu rimani qui.

ERODE

Sì, l'aria è deliziosa. Vieni, Erodiade, i nostri ospiti ci aspettano. Ah! ho scivolato! ho scivolato nel sangue! È un cattivo presagio. Perchè c'è del sangue, qui?... E questo cadavere? Che cosa fa qui codesto cadavere? Credete voi forse che io sia come il re d'Egitto, che non dà mai una festa senza mostrare un cadavere ai propri ospiti? Insomma, che cos'è? Io non lo voglio guardare.

IL PRIMO SOLDATO

È il nostro capitano, Signore. È il giovine Siriaco che avete promosso capitano or sono appena tre giorni.

ERODE

Ma io non ho dato nessun ordine di ucciderlo.

IL SECONDO SOLDATO



S'è ucciso egli stesso, Signore.

ERODE

Perchè? Non l'avevo forse promosso capitano?

IL SECONDO SOLDATO

Noi non sappiamo, signore; ma s'è ucciso egli stesso.

ERODE

Ciò mi sembra strano. Credevo non ci fossero se non i filosofi romani capaci di uccidersi. È vero, Tigellino, che a Roma i filosofi si uccidono?

TIGELLINO

Sì, ve ne sono alcuni che si uccidono, Signore. Sono gli Stoici. Sono molto volgari. Ed anche assai buffi. Per conto mio li trovo buffi.

ERODE

Anch'io. È ridicolo, uccidersi.

TIGELLINO

A Roma si ride molto di loro. L'Imperatore ha scritto un poema satirico contro di essi. Lo si declama dappertutto.

ERODE

Ah!, ha scritto un poema satirico contro di essi? Cesare è meraviglioso. Egli è capace di far tutto.... Ma è strano che il giovine Siriaco si sia ucciso. Mi dispiace molto, moltissimo. Perchè egli era bello. Era veramente bello. Aveva degli occhi molto languidi. Mi ricordo di averlo

veduto mentre osservava Salomè con uno sguardo languidissimo. Difatti, mi parve che la guardasse un po' troppo.

ERODIADE

Ce ne sono degli altri che la guardano un po' troppo.

ERODE

Suo padre era un re. Io l'ho cacciato dal suo reame. E di sua madre ch'era una regina tu ne hai fatto una schiava, Erodiade. Così, egli era qui come un ospite. Appunto perciò io lo avevo creato capitano. Mi dispiace che sia morto.... Insomma, perchè avete lasciato il suo cadavere qui? Bisogna trasportarlo altrove. Io non voglio vederlo... Portalo via! (trasportano fuori il cadavere) È freddo, qui. Tira anche del vento. Non è vero che tira vento?

ERODIADE

Ma no; non c'è vento.

ERODE

Sì, invece; tira vento... E mi par di sentire nell'aria qualcosa come un battito d'ali, come un battito d'ali gigantesche. Non senti anche tu?

ERODIADE

Non sento nulla.

ERODE

Non lo sento più nemmeno io. Ma l'ho sentito, però. È passato. Ah, no, no, lo sento ancora. E tu? È proprio come un battere d'ali.

ERODIADE

Ti dico che non c'è nulla. Tu sei malato. Ritorniamo dentro.

ERODE

No, io non sono malato. È tua figlia che è ammalata. Ha un'aria assai malaticcia, tua figlia. Non l'ho mai veduta così pallida.

ERODIADE

Ti ho detto di non guardarla.

ERODE

Mescete del vino! (recano del vino.) Salomè, vieni a bere un po' di vino con me. Ho un vino che è veramente squisito. Cesare stesso me l'ha mandato? Bagnati le tue piccole labbra rosse e poi io vuoterò la coppa.

SALOMÈ

Non ho sete, Tetrarca.

ERODE

Senti come mi risponde, tua figlia?

ERODIADE

Mi pare che abbia ragione. Perché tu la guardi sempre?

ERODE

Portate delle frutta! (recano delle frutta.) Salomè, vieni a mangiare dei frutti con me.

Mi piace tanto vedere i morsi de' tuoi piccoli denti nei frutti. Mordi un piccolissimo pezzo di questo frutto e poi io finirò di mangiare quel che rimane.

SALOMÈ

Non ho fame, Tetrarca.

ERODE

(ad Erodiade)

Ecco come hai educato tua figlia.

ERODIADE

Mia figlia ed io discendiamo da una razza reale. Tu, invece!; tuo padre faceva il custode di cammelli... Ed era anche un ladro!

ERODE

Tu menti!

ERODIADE

No, lo sai benissimo che è la verità.

ERODE

Salomè, vieni a sederti accanto a me. Io ti darò il trono di tua madre.

SALOMÈ

Non sono stanca, Tetrarca.

ERODIADE

Lo vedi quel ch'essa pensa di te?

ERODE

Portatemi... Cos'è che voglio? Non so. Ah, sì, ora me ne rammento...

LA VOCE D'JOKANAAN

Ecco il momento! Quello che ho predetto s'è avverato, dice il Signore Iddio. Ecco il giorno di cui io avevo parlato.

ERODIADE

Fatelo tacere. Io non voglio sentire la sua voce. Quell'uomo non fa che vomitare continuamente ingiurie contro di me.

ERODE

Non ha detto nulla contro di te. Egli è un grande profeta.

ERODIADE

Io non credo ai profeti. Come mai un uomo può dire quel che deve accadere? Nessuno lo sa. Ed egli mi insulta sempre. Ma credo che tu abbia paura di lui... Sì, lo so bene che tu hai paura di lui.

ERODE

Non ho paura di lui. Non ho paura di nessuno.

ERODIADE

Sì, tu hai paura di lui. Se tu non hai paura di lui, perchè non lo consegni ai Giudei che te lo domandano da oltre sei mesi?

UN GIUDEO

In verità, Signore, sarebbe meglio che lo consegnaste.

ERODE

Basta su questo argomento. Vi ho già dato la mia risposta. Non voglio abbandonarlo nelle vostre mani. È un uomo che ha veduto Dio.

UN GIUDEO

Questo è impossibile. Nessuno ha mai veduto Dio dopo il profeta Elia. Egli è l'ultimo che abbia veduto Dio. In questi tempi Dio non si rivela più. Si nasconde, anzi. Per conseguenza vi sono molte disgrazie su questa terra.

UN ALTRO GIUDEO

Però, non si sa bene se il profeta Elia abbia veduto realmente Dio. Può darsi ch'egli abbia visto l'ombre di Dio.

UN TERZO GIUDEO

Dio non si nasconde mai. Egli si mostra sempre e in tutte le cose. Dio è nel male come nel bene.

UN QUARTO GIUDEO

Non si può dire questo. È un'idea pericolosa. È una di quelle idee che vengono dalla scuola d'Alessandria in cui

s'insegna la filosofia greca. E i Greci sono pagani. Non sono nemmeno circumcisi.

UN QUINTO GIUDEO

Chi può sapere il modo d'agire di Dio? Le sue vie sono molto misteriose. Forse quel che noi chiamiamo il male è il bene e ciò che riteniamo bene è male. Non si può saper nulla, insomma. È necessario sottomettersi a tutto. Dio è onnipotente. Egli spezza nello stesso tempo e i forti e i deboli. Non si cura di nessuno.

IL PRIMO GIUDEO

Questo è vero. Dio è terribile. Spezza i deboli e i forti così come noi pestiamo il grano nel mortaio. Ma quell'uomo là non ha mai visto Dio. Nessuno ha più veduto Dio dopo il profeta Elia.

ERODIADE

Fateli tacere! Mi seccano.

ERODE

Ma ho sentito dire che Jokanaan stesso è il vostro profeta Elia.

UN GIUDEO

Ciò non può essere. Dal tempo in cui visse il profeta Elia ad ora corrono più di trecento anni.

ERODE

Eppure, v'è chi dice che sia il profeta Elia.

UN NAZZARENO

Io sono certo che è il profeta Elia

UN GIUDEO

Assolutamente non può essere il profeta Elia.

LA VOCE D'JOKANAAN

Il giorno è venuto, è venuto il giorno del Signore ed io sento già sulle montagne il rumore dei passi di colui che sarà il salvatore del mondo.

ERODE

Che cosa significa ciò? Il salvatore del mondo?

TIGELLINO

È un titolo onorifico di Cesare.

ERODE

Ma Cesare non viene in Giudea. Ho ricevuto ieri delle epistole da Roma. Non mi si dice nulla in proposito. E tu, Tigellino, che sei stato a Roma durante l'inverno non hai mai sentito parlarne?

TIGELLINO

In verità, signore, non ne ho mai sentito parlare. Io davo soltanto una spiegazione del titolo. È uno dei titoli di Cesare.

ERODE

No, Cesare non può venire. Ha la gotta. Dicono che abbia dei piedi gonfi, e grossi come quelli d'un elefante. E poi, ci sono tante ragioni di Stato. Colui che lascia Roma per



un momento la perde per sempre. Egli non verrà. Ma, però, Cesare è il padrone. E, se vuole, verrà. Ma non credo punto che venga.

IL PRIMO NAZZARENO

Il profeta non alludeva mica a Cesare, signore.

ERODE

Non intendeva alludere a Cesare?

IL PRIMO NAZZARENO

No, signore.

ERODE

E di chi parlava, allora?

IL PRIMO NAZZARENO

Del Messia, che è venuto.

UN GIUDEO

No, il Messia non è venuto.

IL PRIMO NAZZARENO

È venuto ed ha fatto dei miracoli dovunque.

ERODIADE

Oh! oh!, i miracoli! Io non credo affatto ai miracoli. Ho veduto troppe cose al mondo. (al paggio) Il mio ventaglio.

#### IL PRIMO NAZZARENO

Quest'uomo compie dei veri miracoli. Per esempio, in occasione d'un matrimonio che avvenne in una piccola città di Galilea, una città molto importante, del resto, egli ha mutato l'acqua in vino. Me l'hanno detto alcuni che assistevano al fatto. Così pure ha guarito due lebbrosi che eran seduti davanti alla porta di Cafarnaum, solo col toccarli.

#### IL SECONDO NAZZARENO

No, a Cafarnaum egli ha guarito due ciechi.

#### IL PRIMO NAZZARENO

Invece no. Erano due lebbrosi. Ma ha guarito anche dei ciechi ed è stato visto su una montagna mentre parlava con degli angeli.

#### UN SADDUCEO

Gli angeli non esistono.

#### UN FARISEO

Gli angeli esistono, ma non credo che quest'uomo abbia parlato con loro.

#### IL PRIMO NAZZARENO

È stato visto da una folla di persone mentre parlava con gli angeli.

#### UN SADDUCEO

Con gli angeli è impossibile.

ERODIADE

Come mi annoiano questi seccatori! Sono così stupidi...  
(al paggio) E il mio ventaglio? (il paggio le porge il ventaglio) Tu hai un'aria da sognatore... Non bisogna fantasticare così. I sognatori sono dei malati.

(colpisce il Paggio col suo ventaglio.,

IL SECONDO NAZZARENO

E poi, c'è anche il miracolo della figlia di Jaira.

IL PRIMO NAZZARENO

Questo è certissimo, senza dubbio. Non si può negarlo.

ERODIADE

Sono proprio pazzi. Hanno guardato troppo la luna.  
Dite loro che la finiscano!

ERODE

In che consiste il miracolo della figlia di Jaira?

IL PRIMO NAZZARENO

La figlia di Jaira era morta. Egli l'ha risuscitata.

ERODE

È capace di risuscitare i morti?

IL PRIMO NAZZARENO

Sì, Signore. Egli fa resuscitare i morti.

## ERODE

Ebbene, io non voglio che faccia questo. Glielo proibisco assolutamente. Io non permetto che si risuscitino i morti! Bisogna cercare quell'uomo e dirgli che io non permetto ch'egli risusciti i morti. Dov'è, ora, quell'uomo?

## IL SECONDO NAZZARENO

Egli si trova dappertutto, Signore; ma è molto difficile trovarlo.

## IL PRIMO NAZZARENO

Dicono che in questo momento sia in terra di Samaria.

## UN GIUDEO

Si capisce benissimo ch'egli non è il Messia, se si trova in terra di Samaria. Il Messia non andrà mai verso i Samaritani. I Samaritani sono maledetti. Essi non portano mai nessuna offerta al Tempio.

## IL SECONDO NAZZARENO

Egli ha lasciato la terra di Samaria alcuni giorni or sono. Credo che in questo momento si trovi nei dintorni di Gerusalemme.

## IL PRIMO NAZZARENO

Ma no, che non è là! Io arrivo proprio ora da Gerusalemme. Non si è più sentito parlare di lui da circa due mesi.

ERODE

Infine, ciò non vuol dir nulla! Ma quello che importa si è di trovarlo e di dirgli che io non gli permetto di risuscitare i morti. Cambiare l'acqua in vino, guarire i lebbrosi ed i ciechi... Tutto questo può farlo, se vuole. Non ho nulla in contrario. In verità, mi sembra che guarire i lebbrosi sia una buona azione. Ma, quanto al risuscitare i morti, questo no... Sarebbe una cosa terribile, se i morti risuscitassero.

LA VOCE D'JOKANAAN

Ah! l'impudica! la prostituta! Ah, la figlia di Babilonia con i suoi occhi d'oro e le sue palpebre dorate! Ecco quel che dice il Signore Iddio. Mandatele contro una moltitudine di uomini. Che il popolo s'armi di pietre e la lapidi!

ERODIADE

Ditegli di tacere!

LA VOCE D'JOKANAAN

Che i capitani di guerra la trafiggano con le loro spade e la schiaccino sotto i loro scudi.

ERODIADE

Ma, è infame!

LA VOCE D'JOKANAAN

Così io farò scomparire i delitti sulla superficie della terra e tutte le donne impareranno a non imitare più simili abbominî.

ERODIADE

Hai udito ciò che dice contro di me? E tu gli permetti d'insultare la tua sposa?

ERODE

Ma non ha mica fatto il tuo nome.

ERODIADE

Che importa? Tu sai bene che sono io quella cui egli allude. Ed io sono la tua sposa, non è vero?

ERODE

Sì, cara e degna Erodiade, tu sei la mia sposa ed hai cominciato con l'essere la sposa di mio fratello.

ERODIADE

Sei stato tu a strapparmi dalle sue braccia.

ERODE

Difatti, io ero il più forte.... ma non parliamo di ciò. No, non voglio parlare di questo argomento. È appunto perciò che il profeta ha detto quelle parole spaventose. Forse, per via di questo succederà qualche sciagura. Non ne parliamo, dunque.... Nobile Erodiade, noi ci stiamo dimenticando dei nostri ospiti. Versami da bere, cara. Olà, riempite di vino le grandi coppe d'argento e le grandi coppe di vetro. Io voglio bere alla salute di Cesare. Qui ci sono dei Romani, dunque bisogna bere alla salute di Cesare!

TUTTI

Cesare! Cesare!

ERODE

Non hai notato anche tu com'è pallida tua figlia?

ERODIADE

Che importa a te ch'ella sia pallida o no?

ERODE

Io non l'ho mai vista così pallida.

ERODIADE

Non bisogna guardarla.

LA VOCE D'JOKANAAN

In quel giorno il sole si farà, nero come un sacco di peli e la luna, rossa come il sangue, e le stelle cadranno dal cielo sulla terra come cadono i fichi verdi dalla ficaia e i re della terra avranno paura.

ERODIADE

Ah! Ah! Vorrei proprio vederlo quel giorno del quale egli parla, in cui la luna diventerà rossa come il sangue e le stelle cadranno sulla terra come fichi verdi. Questo profeta parla come un ubbriaco... Ma io non posso soffrire il suono della sua voce. La detesto, la sua voce. Imponetegli di tacere.

ERODE

Ma, no! Io non capisco ciò ch'egli ha detto, ma può essere un presagio.

ERODIADE

Io non credo ai presagi. Egli parla come un ubbriaco.

ERODE

Può darsi che sia ebbro del vino di Dio!

ERODIADE

Che vino è, dunque, il vino di Dio? Da quali vigne si cava? In quali torchi lo si sprema?

ERODE

(seguitando a guardare Salomè)

Tigellino, quando sei stato a Roma, ultimamente, l'imperatore non ti ha detto nulla a proposito...?

TIGELLINO

A proposito di che, Signore?

ERODE

Cosa, a proposito? Ti ho fatto forse qualche domanda? Non me ne rammento più.

ERODIADE

E tu continua ancora a guardare mia figlia! Non bisogna guardarla. Te l'ho già detto.

ERODE

Tu non mi dici altro che questo.

ERODIADE

E te lo ripeto.



ERODE

E i restauri del tempio di cui si è tanto parlato? Se ne farà qualche cosa? Dicono che il velo del Santuario sia scomparso, nevvvero?

ERODIADE

Sei tu che l'hai preso. Tu parli a vanvera. Io non voglio più rimanere qui. Torniamo dentro.

ERODE

Salomè, danza per me.

ERODIADE

Non voglio che danzi.

SALOMÈ

Nemmeno io ho alcuna voglia di danzare, Tetrarca.

ERODE

Salomè, figlia d' Erodiade, danza per me.

ERODIADE

Lasciala in pace.

ERODE

Io ti ordino di danzare, Salomè

SALOMÈ

No, non danzerò, o Tetrarca.

ERODIADE

(ridendo)

Ecco come ti obbedisce!

ERODE

Che cosa mi importa ch'essa danzi o no? Non mi fa nè caldo nè freddo. Questa sera io sono felice. Sono molto felice. Non sono mai stato così felice.

IL PRIMO SOLDATO

Ha l'aria cupa, il Tetrarca. Non è vero che ha l'aria cupa?

IL SECONDO SOLDATO

Sì, ha l'aria cupa.

ERODE

Perchè non dovrei essere felice? Cesare, che è il padrone del mondo, che è il padrone di tutto; Cesare mi vuole molto bene. Mi ha mandato dei doni di gran prezzo. Mi ha anche promesso di chiamare a Roma in giudizio il re di Cappadocia che è uno dei miei più grandi nemici. E forse a Roma lo crocifiggerà. Egli può fare tutto ciò che vuole, Cesare. È il padrone. Perciò, lo vedete, io ho il diritto d'essere felice. Nulla v'è al mondo che possa turbare il mio piacere.

LA VOCE D'JOKANAAN

Egli sarà seduto sul suo trono. Sarà vestito di porpora e di scarlatta. Nella sua mano reggerà un vaso d'oro colmo

delle sue bestemmie. E l'angelo del Signore Iddio lo colpirà.  
E sarà divorato dai vermi.

ERODIADE

Senti cosa dice di te? Dice che sarai divorato dai vermi.

ERODE

Non è già di me ch'egli parla. Egli non dice mai nulla contro di me. Invece parla del re di Cappadocia che è mio nemico. È lui che sarà divorato dai vermi. Non sono io. Non ha mai detto niente contro di me, il profeta, se non questo: che io ho avuto il torto di prendere come sposa la moglie di mio fratello. E forse ha ragione. Difatti, tu sei sterile.

ERODIADE

Io sono sterile, io! E questo lo dici tu, tu che guardi continuamente mia figlia e che volevi farla danzare per il tuo piacere! È ridicolo dire questo. Io ho avuto una figlia. Tu invece non ne hai mai avuto nemmeno dalle tue schiave. Sei tu che sei sterile e non io!

ERODE

Taci! Ti dico che sei sterile. Tu non hai mai concepito un figlio e il profeta dice che il nostro non è un vero matrimonio. Dice che è un matrimonio incestuoso, un matrimonio da cui nasceranno delle sciagure.... Ho paura che il profeta abbia ragione. Ma non è il momento di parlare di queste cose. In questo momento io voglio essere felice. E difatti lo sono. Sono molto felice. Non mi manca nulla.

## ERODIADE

Sono proprio lieta che tu sia di così gaio umore, stasera. Non accade troppo spesso. Ma è tardi. Torniamo dentro. Non dimenticarti che all'alba dobbiamo andare tutti alla caccia. Agli ambasciatori di Cesare bisogna rendere tutti gli onori, nevvvero?

## IL SECONDO SOLDATO

Che aspetto cupo che ha il Tetrarca.

## IL PRIMO SOLDATO

Sì, ha un'aria cupa.

## ERODE

Salomè, Salomè, danza per me. Io ti supplico di danzare per me. Questa sera io sono triste. Sì, sono molto triste, questa sera. Quando sono entrato qui, sono scivolato nel sangue, il che certamente è un cattivo presagio ed ho inteso, sono sicuro d'averlo inteso un battito d'ali gigantesche. Io non so cosa significhi ciò... Sono triste, questa sera. E danza dunque per me. Danza per me, Salomè, te ne supplico. Se danzi per me, potrai chiedermi tutto ciò che vuoi, ed io te lo darò. Sì, danza per me, Salomè, ed io ti darò tutto ciò che mi domanderai, anche la metà del mio reame.

## SALOMÈ

(alzandosi)

Tu mi darai tutto ciò che io ti domanderò, Tetrarca.

## ERODIADE

Non danzare, figlia mia.

ERODE

Sì, anche la metà del mio reame.

SALOMÈ

Lo giuri, Tetrarca.

ERODE

Lo giuro, Salomè.

ERODIADE

Figlia mia, non danzare.

SALOMÈ

Su che cosa lo giuri, o Tetrarca?

ERODE

Sulla mia vita, sulla mia corona, su i miei Dei. Io ti darò tutto ciò che desideri, anche la metà del mio reame, se tu danzi per me. Oh, Salomè, Salomè, danza per me!

SALOMÈ

Lo hai giurato, o Tetrarca.

ERODE

L'ho giurato, Salomè.

SALOMÈ

Mi darai veramente tutto ciò che ti chiederò, anche la metà del tuo reame?

## ERODIADE

Non danzare, figlia mia.

## ERODE

Anche la metà del mio regno, sì. Tu saresti una bellissima regina, Salomè, se ti prendesse desiderio di chiedermi la metà del mio reame. Non è vero che sarebbe una bellissima regina?... Ah, come fa freddo, qui! C'è un vento gelido ed io sento... ma perchè dunque io sento questo battito d'ali? Sembra che ci sia un uccello, un grande uccello vero che volteggia sulla terrazza. Perchè non riesco a vederlo, questo uccello? Il battito delle sue ali è terribile. C'è un vento così diaccio... Ma no, anzi non fa punto freddo. Al contrario, fa molto caldo. Lo soffoco. Versatemi dell'acqua sulle mani. Datemi della neve da mangiare. Fa troppo caldo. Slacciatemi il mantello. Presto, presto, slacciatemi il mantello!.... No. Lasciatelo stare com'è. È la mia corona che mi fa male, la mia corona di rose. Sembra che questi fiori siano fatti di fuoco. Hanno infiammato tutta la mia fronte. (Si strappa la corona dal capo e la getta sopra la tavola.) Ah, finalmente respiro! Non sembrano delle macchie di sangue sulla tovaglia? Ma ciò non importa. Non bisogna cercare dei simboli in tutte le cose che si vedono. Altrimenti, la vita diventa impossibile. Sarebbe meglio dire che le macchie di sangue sono belle come i petali delle rose. Oh, sarebbe molto meglio dire così!.... Ma non parliamo di tutto ciò. Adesso sono felice. Ho il diritto d'essere felice, non è vero? Tua figlia danzerà per me. Vero che tu danzerai per me, Salomè? Hai pur promesso di danzare per me!

ERODIADE

Io non voglio che essa danzi.

SALOMÈ

Sì, danzerò per te, o Tetrarca.

ERODE

Odi cosa dice tua figlia? Essa ballerà per me. E tu hai ben ragione, Salomè, di danzare per me. E, quando avrai danzato, non dimenticare di chiedermi tutto quello che ti piacerà. Tutto quello che ti piacerà io te lo darò, anche se fosse la metà del mio reame. L'ho giurato, non è vero?

SALOMÈ

Tu l'hai giurato, o Tetrarca.

ERODE

Ed ho sempre mantenuto la mia parola. Io non sono di quelli che mancano di fede. Io non sono capace di mentire. Sono lo schiavo della mia parola e la mia parola è la parola d'un re. Il re di Cappadocia mente sempre, ma egli non è veramente un re. È un vigliacco. Egli mi deve anche del danaro che non mi paga mai. Ha pure insultato i miei ambasciatori. Ha detto loro delle cose irritanti. Ma Cesare lo condannerà alla croce, quando andrà a Roma. Sono certo che Cesare lo crocifiggerà. E se no, morirà divorato dai vermi. Il profeta l'ha predetto. Ebbene, Salomè, che cosa aspetti?

## SALOMÈ

Attendo che i miei schiavi mi rechino dei profumi e i sette veli e mi tolgano i sandali, (gli schiavi recano i profumi e i sette veli e le tolgono i sandali.)

## ERODE

Ah, tu ballerai con i piedi ignudi! Benissimo! Molto bene! I tuoi piccoli piedi saranno come delle colombe bianche. Assomiglieranno a dei piccoli fiori candidi che tremano al vento su un albero... Ah, no! Essa danzerà nel sangue! C'è del sangue, per terra. Io non voglio ch'essa balli nel sangue. Sarebbe un cattivo augurio.

## ERODIADE

Che cosa t'importa ch'essa balli nel sangue? Anche tu hai camminato coi piedi nel sangue...

## ERODE

Che cosa m'importa? Ah, guarda la luna! È diventata rossa. È divenuta rossa come il sangue. Il profeta lo aveva predetto. Ha predetto che la luna sarebbe divenuta rossa come il sangue. Non è vero che ha predetto questo? L'avete sentito tutti. La luna, ecco, è diventata rossa come il sangue. Non la vedete?

## ERODIADE

Io la vedo benissimo. E le stelle cadono dal cielo simili a fichi verdi, nevero? E il cielo diventa nero come un sacco di peli e i re della terra cominciano ad avere paura... Questo lo si vede. Per una volta, almeno, il profeta ha avuto ragione. I re della terra hanno paura ...Ma, insomma, torniamo dentro.



Tu sei malato. Andranno a dire a Roma che sei pazzo. Ti ripeto: Torniamo dentro.

LA VOCE D'JOKANAAN

Chi è colui che viene da Edom, che viene da Bosra con la sua veste tinta di porpora; che splende tutto nella bellezza delle sue vesti e che cammina con una forza onnipotente? Perchè le sue vesti sono scarlatte?

ERODIADE

Torniamo dentro. La voce di quest'uomo mi esaspera. Io non voglio che mia figlia balli mentre egli bercia in codesta maniera. Non voglio ch'essa danzi fino a che tu la guardi così. Infine non voglio assolutamente che danzi.

ERODE

Non alzarti, o mia sposa, regina mia, è inutile. Io non tornerò dentro prima che Salomè abbia danzato. Balla, Salomè, balla per me.

ERODIADE

Non danzare, figlia mia.

SALOMÈ

Eccomi pronta, o Tetrarca.

(Salomè balla la danza dei sette veli.)

ERODE

Ah! è magnifico, è magnifico, è magnifico! Vedi che ha danzato per me, tua figlia? Avvicinati, Salomè!

Appressati, in modo ch'io possa darti la tua mercede. Ah, io le pago bene le danzatrici, io! Ed anche te ti pagherò bene. Ti darò tutto quello che vuoi. Che cosa desideri?

SALOMÈ

(inginocchiandosi)

Ora voglio che mi portino sopra un bacile d'argento...

ERODE

(ridendo)

Sopra un bacile d'argento?... Ma sì, certamente in un bacile d'argento. È deliziosa, nevvero? Che cosa vuoi, dunque, che ti portino in un bacile d'argento, o mia cara e bella Salomè, tu che sei la più bella di tutte le giovanette di Giudea? Che cosa vuoi che ti portino in un bacile d'argento? Dimmelo. Qualunque cosa tu voglia, l'avrai. I miei tesori ti appartengono. Che cos'è Salomè?

SALOMÈ

(alzandosi)

La testa di Jokanaan.

ERODIADE

Ben detto, figlia mia.

ERODE

No, no.

ERODIADE

Ben detto, figlia mia.

ERODE

No, no, Salomè. Non domandarmi questa cosa! Non dare ascolto a tua madre. Essa ti dà sempre dei cattivi consigli. Non bisogna ascoltarla.

SALOMÈ

Io non ascolto mia madre. Soltanto per il mio piacere io ti domando la testa di Jokanaan sopra un bacile d'argento. Tu l'hai giurato, Erode. Non dimenticare che l'hai giurato.

ERODE

Lo so. L'ho giurato sui miei Dei. Lo so bene. Ma ti supplico, Salomè, di domandarmi un'altra cosa. Chiedimi la metà del mio reame ed io te la darò. Ma non domandarmi ciò che mi hai chiesto.

SALOMÈ

Io ti domando la testa di Jokanaan.

ERODE

No, io non voglio.

SALOMÈ

Tu l'hai giurato, Erode.

ERODIADE

Sì, tu l'hai giurato. Tutti ti hanno udito. Tu hai fatto il giuramento dinnanzi a tutti.

ERODE

Taci, tu! Non è con te che io parlo.

## ERODIADE

Mia figlia ha ragione di domandare la testa di quell'uomo. Egli ha vomitato i peggiori insulti contro di me. Ha detto delle cose mostruose contro di me. Si vede che essa vuol molto bene alla madre sua. Non cedere, figlia mia. Egli ha giurato, ha giurato.

## ERODE

Taci, tu. Non mi parlare.... Su, dunque, Salomè, bisogna essere ragionevole, nevrero? Vero che bisogna essere ragionevole? Io non sono mai aspro con te. Ti ho sempre voluto bene. Forse anche troppo. E dunque non mi domandare questa cosa. È orribile, è spaventevole chiedermi una cosa simile. Insomma, mi sembra che tu dica per ischerzo. La testa d'un uomo mozzata dal tronco è una cosa che fa ribrezzo, non è vero? Una vergine non deve guardarla. Che piacere ne avresti? Nessuno. No, no, no, tu non puoi volere una cosa simile... Ascoltami un momento. Io ho uno smeraldo, un grande smeraldo rotondo inviatomi dal favorito di Cesare. Guardando attraverso ad esso, tu vedrai delle cose che avvengono ad una distanza immensa. Cesare stesso ne ha uno eguale, quando si reca agli spettacoli del circo. Ma il mio è anche più grande di quello. È il più grande smeraldo del mondo. Vero che ti piace e che lo vuoi, Salomè? Domandamelo ed io te lo darò.

## SALOMÈ

Io domando la testa di Jokanaan.

ERODE

Tu non mi ascolti, tu non mi ascolti. Infine, lasciami parlare, Salomè!

SALOMÈ

La testa di Jokanaan!

ERODE

No, no, tu non puoi volere questo! Mi dici così solamente per crucciarmi, poichè io ti ho guardata tutta quanta la sera. Ebbene, sì! Io ti ho guardata fissa tutta quanta la sera. La tua bellezza mi ha turbato. La tua bellezza mi ha turbato terribilmente ed io ti ho guardata troppo. Ma, non lo farò più. Non bisogna guardare nè le cose, nè le persone. Perchè gli specchi non ci riflettono altro che delle maschere... Oh, oh! del vino! Ho sete.... Salomè, Salomè, siamo buoni amici, orsù. Infine, guarda un po'.... Cos'è che volevo dire? Che cos'era? Ah, ecco, ora me ne ricordo!... Salomè! No, vieni più vicino a me. Ho paura che tu non mi senta... Salomè, tu li hai visti i miei pavoni bianchi che passeggiano tra i mirti ed i grandi cipressi. I loro becchi sono dorati ed anche i granelli che mangiano sono d'oro ed hanno i piedi tinti di porpora. Quando schiamazzano, cade la pioggia e, allorchè si pavoneggiano, la luna si mostra nel cielo. A due a due essi incedono tra i cipressi ed i mirti neri ed ognuno ha il proprio schiavo che lo cura. Talvolta essi volano attraverso gli alberi e qualche volta s'addormentano sul prato intorno allo stagno. Nel mondo intero non ci sono uccelli più meravigliosi di loro. Non v'è nessun re nel mondo che possieda uccelli più meravigliosi. Io sono certo che

nemmeno Cesare ne possiede di così belli. Ebbene, ti darò cinquanta de' miei pavoni. Essi ti seguiranno dappertutto e in mezzo ad essi tu sarai come la luna ravvolta da una grande nuvola bianca... Te li darò tutti, se vuoi. Non ne ho che cento e non c'è nessun re al mondo che possieda dei pavoni come i miei, ma te li darò tutti. Soltanto, bisogna che tu mi liberi dalla mia parola e che non mi chiedi più quello che mi hai domandato.

(vuota la coppa di vino.)

SALOMÈ

Dammi la testa d'Jokanaan.

ERODIADE

Ben detto, figlia mia! Tu sei ridicolo con i tuoi pavoni...

ERODE

Taci, tu. Tu non fai altro che gridare. Urli sempre come una bestia da preda. Non bisogna gridare così. La tua voce mi irrita. Taci dunque, ti dico... Salomè, pensa a quello che fai. Quell'uomo è mandato forse da Dio. Sono certo che viene da Dio. È un sant'uomo. Il dito di Dio l'ha toccato. Dio ha messo nella sua bocca delle parole terribili. Sia nella reggia che nel deserto Dio è sempre con lui... Almeno, ciò è probabile. Non si sa mai, ma è possibile che Dio sia con lui e per lui. Or, se morisse, potrebbe accadermi una disgrazia. Sì, sì, lo ha detto egli stesso che il giorno in cui dovesse morire accadrebbe qualche sciagura. E non può succedere se non a me. Ricordati che sono entrato qui, scivolando nel sangue. Ed ho sentito anche un battito d'ali nell'aria, un battito d'ali gigantesche. Sono dei pessimi presagi. E ce

n'erano degli altri. Sono certo che ce n'erano degli altri, quantunque io non li abbia veduti. Ebbene, Salomè, tu non vorrai mica che mi capiti una disgrazia, non è vero? No, tu non puoi volere questo. Infine, ascoltami.

SALOMÈ

Dammi la testa di Jokanaan.

ERODE

Ecco che non vuoi ascoltarmi! Ma sii calma. Io, vedi, sono calmissimo. Ascoltami. Io ho dei gioielli nascosti qui, che neppure tua madre ha mai veduti; dei gioielli assolutamente straordinari. Ho una collana di perle fatta di quattro file. Sembrano delle piccole lune incatenate da raggi d'argento. Assomigliano a cinquanta lune prigioniere in una rete d'oro. Una regina le ha portate sull'avorio del suo seno. E tu, quando le porterai, sarai bella come una regina. Ho anche delle ametiste di due specie. Una specie è nera come il vino. L'altra è rossa come il vino annacquato. Ho dei topazi gialli come gli occhi delle tigri, e dei topazi rosei come quelli dei piccioni, e dei topazi verdi come quelli dei gatti. Ho delle opali che ardono sempre d'una gelida fiamma e delle opali che rattristano l'animo ed hanno paura delle tenebre. Ho delle ònici simili a delle pupille di una morta. Ho delle Seleniti che mutano di colore, quando cangia la luna e divengono pallide pallide, quando vedono il sole. Ho degli zaffiri grossi come uova e azzurri come grandi fiori turchini. Per entro ad essi fluttua il mare e la luna non intorbida mai l'azzurro delle sue onde. Ho dei crisoliti e dei berilli, ho dei crisoprazzi e dei rubini, ho delle pietre

sardoniche e dei giacinti e dei calcedoni e vi aggiungerò molte altre gemme ancora. Il re delle Indie mi ha donato ora ora quattro ventagli fatti con penne di pappagallo e il re di Numidia, un abito intessuto di piume di struzzo. Ho pure un cristallo che le donne non possono vedere e che neppure gli adolescenti debbono guardare, se prima non sono stati flagellati con le verghe. In un cofano di giado ho tre turchesi meravigliose. Portandole sulla fronte, si possono immaginare cose che non esistono e quando si tengono in mano si possono isterilire le donne. Sono tutti tesori di grande valore. E non basta. In un cofanetto d'ebano ho due coppe d'ambra che assomigliano a due pomi d'oro. Se per avventura un nemico versa un veleno in queste coppe, esse divengono simili all'argento. In un cofano tempestato d'ambra ho dei sandali adorni di vetro filato. Ho dei mantelli che provengono dalla terra dei Seri e dei braccialetti tempestati di carbonchi e di giade che m'hanno donato quelli della città d'Eufrate.... Infine, cos'è che desideri, o Salomè? Dimmi ciò che brami e te lo darò. Io ti darò tutto ciò che mi domanderai tranne una cosa. Ti darò tutto quel che possiedo, tranne una vita. Ti darò il mantello del Gran Sacerdote. Ti darò il velo del Santuario.

I GIUDEI

Oh! oh!

SALOMÈ

Dammi la testa d'Jokanaan.

ERODE

(accasciandosi sul suo scanno.)



Ebbene, datele quello che vuole! È veramente la figlia di sua madre!

(Il primo soldato s'avvicina. Erodiade trae dal dito del Tetrarca l'anello della morte e lo dà al soldato che lo consegna immediatamente al carnefice. Il carnefice ha l'aria inorridita.)

Chi ha preso il mio anello? Io avevo pure un anello nella mia mano destra! Chi ha bevuto il mio vino? C'era pure del vino nella mia coppa! Essa era colma di vino... Qualcuno l'ha bevuto? Oh! Sono certo che succederà qualche disgrazia a qualcuno....

(Il carnefice discende nella cisterna.)

Ah, perchè ho io data la mia parola? I re non devono mai dare la loro parola. Se non la custodiscono gelosamente, essa è terribile. Se la custodiscono, è egualmente terribile....

ERODIADE

A me sembra che mia figlia abbia fatto benissimo.

SALOMÈ

(Si curva sulla cisterna ed ascolta.)

Nessun rumore... Io non sento nulla. Perchè non grida punto, quell'uomo? Ah, ma se qualcuno tentasse di uccidermi, io mi dibatterei, io griderei, io non vorrei soffrire... Colpisci, colpisci, Naaman. Colpisci, ti dico... No non sento nulla. C'è un silenzio spaventoso. Ah! qualcosa è rotolato per terra. Ho sentito qualcosa cadere. Era la spada del boia. Ha paura, questo schiavo! Ha lasciato cadere la sua

spada. Non ha il coraggio di ucciderlo... È un vigliacco, questo schiavo! Bisogna mandar dentro dei soldati.

(Scorge il paggio d'Erodiade e si rivolge a lui.)

Vieni qui. Tu eri l'amico di colui che è morto, nevero? Ebbene, non ci sono stati abbastanza morti. Dì ai soldati che discendano nella cisterna e mi portino ciò che domando, ciò che il Tetrarca mi ha promesso, ciò che mi appartiene.

(Il Paggio indietreggia. Essa si rivolge ai Soldati.)

Avvicinatevi, Soldati. Discendete in codesta cisterna e portatemi la testa di quell'uomo.

(I soldati indietreggiano.)

Tetrarca, Tetrarca, ordina a' tuoi soldati di portarmi la testa di Jokanaan.

(Un gran braccio nero, il braccio del carnefice, esce dalla cisterna, porgendo su uno scudo d'argento la testa di Jokanaan. Salomè lo afferra. Erode si nasconde il viso col suo mantello. Erodiade sorride e si fa vento. I nazzareni s'inginocchiano e cominciano a pregare.)

Ah, tu non hai voluto lasciarmi baciare la tua bocca, Jokanaan! Ebbene, ora la bacerò. La morderò co' miei denti come si morde un frutto maturo. Sì, io bacerò la tua bocca, Jokanaan! Te l'avevo detto, non è vero? Ebbene, ora la bacerò... Ma perchè tu non mi guardi, Jokanaan? I tuoi occhi che erano così terribili, così pieni di collera e di disprezzo sono dunque chiusi? Apri i tuoi occhi. Solleva le tue palpebre, o Jokanaan! Perchè non mi guardi più? Hai forse paura di me, Jokanaan, che non vuoi più guardarmi?... E la tua lingua che era come un serpente rosso sboccante veleno,

essa non si muove più; essa non dice più nulla, ormai, codesta vipera rossa che ha vomitato il suo veleno sopra di me! È strano, non è vero? Come mai la vipera non si muove più?... Tu non m'hai voluto, Jokanaan. Tu m'hai ripudiata. M'hai detto delle cose infami. M'hai trattata come una meretrice, come una prostituta, me, Salomè, figlia d'Erodiade, principessa di Giudea! Ebbene, Jokanaan io vivo ancora, ma tu sei morto e la tua testa m'appartiene! Io posso farne quello che voglio. Posso gettarla in pasto ai cani e agli uccelli dell'aria. Gli uccelli beccheranno gli avanzi lasciati dai cani... Ah, Jokanaan, Jokanaan, tu sei stato il solo uomo che io ho amato. Tutti gli altri uomini mi fanno schifo. Ma tu, tu eri bello. Il tuo corpo era una colonna d'avorio sopra uno zoccolo d'argento. Era un giardino pieno di colombe e di gigli d'argento. Era una torre d'argento adorna di scudi d'avorio. Nulla c'era al mondo che fosse così bianco come il tuo corpo. Non c'era niente al mondo che fosse così nero come i tuoi capelli. Nel mondo universo non c'era nulla che fosse rosso come la tua bocca. La tua voce era come un incensiere che spandeva strani profumi e quando ti guardavo io sentivo risuonare una musica strana. Ah, perchè tu non m'hai guardata, Jokanaan? Tu hai preferito nasconderti il volto dietro le tue mani e le tue bestemmie. Tu hai messo sopra i tuoi occhi la benda di colui che vuole vedere il proprio Dio. Ebbene, tu l'hai veduto, il tuo Dio, Jokanaan, ma me, me.... tu non m'hai mai veduta! Se m'avessi veduta, mi avresti amata. Io ti ho veduto, Jokanaan, e t'ho amato. Oh, come t'ho amato. Io t'amo ancora, Jokanaan. Io non amo che te... Ho sete della tua bellezza. Ho fame del tuo corpo. Nè il vino, nè i frutti possono saziare la mia sete e la mia fame.

Che cosa farò, Jokanaan, oramai? Nè i fiumi, nè le acque profonde potranno estinguere la mia passione. Ero una Principessa e tu m'hai rifiutata. Ero una vergine e tu m'hai deflorata. Ero casta e tu hai riempito le mie vene.... Ah, perchè non m'hai guardata, Jokanaan? Se m'avessi guardata, m'avresti amata. Io lo so che tu m'avresti amata e il mistero dell'amore è più grande del mistero della morte. Non bisogna guardare altro che l'amore.

ERODE

È mostruosa, tua figlia; è assolutamente mostruosa! Essa ha compiuto un grande delitto. Sono certo che è un grande delitto contro un Dio ignoto.

ERODIADE

Io approvo quel che mia figlia ha fatto e adesso voglio rimanere qui.

ERODE

(alzandosi)

Ah, ecco la sposa incestuosa che parla! Vieni. Io non posso restare qui. Seguimi, ti dico. Sono certo che sta per accadere una disgrazia. Manassì, Issachar, Ozias, spegnete le fiaccole. Non voglio guardare queste cose. Non voglio che queste cose mi guardino. Spegnete le fiaccole. Nascondete la luna. Velate le stelle! Nascondiamoci nella nostra reggia, Erodiade. Io comincio ad avere paura.

(Gli schiavi spengono le fiaccole. Le stelle scompaiono. Una grande nuvola nera passa dinnanzi alla luna e la

nasconde completamente. La scena si fa oscurissima. Il Tetrarca comincia a salire le scale.)

#### LA VOCE DI SALOMÈ

Ah, ho baciato la tua bocca, Jokanaan, ho baciato la tua bocca. C'era un sapore così acre sulle tue labbra! Era il sapore del sangue? Forse era il sapore dell'amore. Dicono che l'amore abbia un sapore molto acre... ma, che importa? Ho baciato la tua bocca Jokanaan; ho baciato la tua bocca!

(Un raggio di luna cade su Salomè e la illumina.)

#### ERODE

(Si volge e vede Salomè.)

Uccidete quella donna!

(I soldati si lanciano contro e schiacciano sotto i loro scudi Salomè, figlia d'Erodiade, Principessa di Giudea.)

#### FINE DI SALOMÈ